



Preliminari alla ricomposizione dell'opera omnia di Antonio Simon Mossa: le fonti bibliografiche e l'archivio di famiglia

Roberto Loi

Abstract

Il ritrovamento, nel 2007, dell'archivio personale di Antonio Simon Mossa ha aperto la strada a un approccio filologico verso una produzione assai più vasta di quanto generalmente ritenuto. Il confronto in atto tra il materiale restituito dall'archivio e la relativamente scarsa bibliografia finora edita si sta rivelando, a lavori ancora in corso, fondamentale punto di partenza per la ricomposizione di un'opera ampia, eclettica, estremamente frazionata e dispersa in una miriade di fonti, molte delle quali ancora da esplorare.



La necessaria opera di restituzione del pensiero di Antonio Simon Mossa nella sua caleidoscopica completezza si profila su un orizzonte che appare ancora lontano, sfumato e tutt'altro che limpido.

Il consistente quantitativo di materiale prodotto è disperso in una varietà eterogenea di fonti edite e inedite di cui non esiste un censimento completo, che necessitano di una ricomposizione al fine di assicurare agli studi sul tema un approccio filologicamente corretto, finora non sempre garantito: buona parte della letteratura sul pensiero e l'opera simoniani compresa tra gli anni Settanta e la prima metà degli anni Duemila è condizionata, più che da un'effettiva conoscenza delle fonti, da quello che talvolta pare una sorta di 'passaparola' basato sull'*ipse dixit* e/o da una memorialistica (necessariamente ed evidentemente soggettiva) in cui sovente si manifestano aspetti apologetici, quando non agiografici. In tal senso sono chiare e ancora attuali le osservazioni di Giuseppe Doneddu, che ha sottolineato «le difficoltà di interpretare il pensiero politico ed economico di un personaggio che si conosce solo attraverso le testimonianze dei suoi contempo-

ranei e gli scritti da lui lasciati, ma da altri spesso curati e predisposti con scelte necessariamente soggettive»,¹ evidenziando come le asserzioni sulla sua collocazione ideologica sono «esplicitate in sedi ed occasioni diverse e raccolte antologiche e brani ovviamente talvolta incompleti e soggetti alla discrezionalità dei curatori [...] Talora, infatti, alcune interpretazioni, per quanto di notevole acutezza, appaiono chiaramente strumentali, dettate dalle esigenze politiche del momento e dalla collocazione ideologica dell'autore più che dal desiderio di individuare appieno i risvolti del suo pensiero».²

I primi interventi su Simon Mossa sono commemorativi e risalgono all'inserimento del quotidiano sassarese «La Nuova Sardegna» del 18 agosto 1971, realizzato grazie alla collaborazione di Giampiero Marras, contenente i contributi di Camillo Bellieni (*Una vivida luce si è spenta*, brano tratto dalla lettera indirizzata alla sezione del Partito Sardo d'Azione di Sassari il 15 luglio, giorno successivo alla scomparsa di Simon Mossa), Titino Melis (*Il politico. Un combattente per la Sardegna*), Salvatore Leoni (*Una Sardínnia indipendente, libera e abberta a su mundu*), Vico Mossa (*L'architetto. La rivincita della fantasia*), Giuseppe Melis Bassu (*Il pubblicista. Un uomo di idee*), Fiorenzo Serra (*Nascita di una vocazione (ovvero la vocazione del cinema)*), Michele Columbu (*Antonio Simon Mossa: un esempio anche nella morte*), Mario Melis (*L'Europa delle comunità*).³

Alcuni articoli risalenti alla prima metà degli anni Settanta comparsi sulle colonne della stampa locale,⁴ così come le citazioni nei lavori di Sergio Salvi sulle

¹ G. DONEDDU, *In Antonio Simon Mossa un sardismo intriso di socialismo rivoluzionario*, in *Antonio Simon Mossa. Dall'utopia al progetto* (d'ora in avanti ASMUP). Atti del Convegno di studi *Antonio Simon Mossa (1916-1971). L'architetto, l'intellettuale, il federalista. Dall'utopia al progetto* (Sassari, 10-13 aprile 2003), a cura di F. Francioni e G. Marras, Cagliari 2004, pp. 357-364, a p. 357.

² *Ibid.*

³ In un riquadro del fascicolo è specificato che «Giampiero Marras e Michele Columbu, due tra i più stretti collaboratori di Antonio Simon Mossa, stanno curando la raccolta in volume, quale contributo alla battaglia dei Sardi, degli scritti più importanti di Simon. L'opera verrà pubblicata col contributo della Regione sarda». Non risulta che la raccolta sia mai stata pubblicata, né è noto quali siano le ragioni della mancata pubblicazione.

⁴ Cfr. E. SPIGA, *L'impegno più appassionato di Antonio Simon Mossa. L'autonomia culturale del popolo sardo*, in «La Nuova Sardegna», 26 ottobre 1972, oggi in *Antonio Simon Mossa. Un intellettuale rivoluzionario. Un uomo di idee nato nel futuro e un combattente per la Sardegna, ribelle ad ogni soggezione* (d'ora in avanti ASMIR), a cura di G. Marras, Quartu S. Elena 2008, pp. 99-104; S. SALVI, *Antonio Simon Mossa: un intellettuale rivoluzionario*, in «La Nuova Sardegna», 30 novembre 1972, oggi in ASMIR, pp. 113-116; G. LILLIU, *Su Antonio Simon Mossa un ricordo lontano*, in «La Nuova Sardegna», 24-25-26 gennaio 1973, oggi in ASMIR, pp. 117-130; U. CARDIA, *Il sardismo di Antonio Simon Mossa: i problemi attuali dell'autonomia*, in «La Nuova Sardegna», 27 giugno 1973, oggi in ASMIR, pp. 143-151; A. MURRU, *Ricordo di Antonio Simon Mossa: un insegnamento per il futuro*, in «La Nuova Sardegna», 18 dicembre 1973, oggi in ASMIR, pp. 161-165; G. BURATTI, *L'insegnamento di Simon Mossa. La via sarda al socialismo*, in «La Nuova Sardegna», 14 febbraio 1974. G. MARRAS, in ASMIR, pp. 87-92 cita e riporta M. PIRA, *Ricordando Antonio Simon Mossa. Il ruolo degli intellettuali in Sardegna*, in «La Nuova Sardegna», 8 aprile 1972, che tuttavia a verifica non ha dato riscontro.

nazioni senza Stato europee,⁵ hanno segnato il solo parzialmente riuscito tentativo di sottrarre il pensiero simoniano all'oblio prima del lungo letargo del ventennio conclusivo del Novecento, pur saltuariamente interrotto dalla pubblicazione nel 1984, a cura delle edizioni S'Iscola Sarda, de *Le ragioni dell'indipendentismo*,⁶ dall'approfondimento del 1994 a opera di Gianfranco Contu,⁷ e soprattutto dall'imponente progetto di ricerca sul sardismo condotto da Salvatore Cubeddu, con particolare riferimento al secondo volume, datato 1995, della raccolta *Sardisti*.⁸

Quest'ultimo testo costituisce una fonte importante da un punto di vista biografico e bibliografico, con la pubblicazione di una serie di documenti – soprattutto frammenti e citazioni di articoli de «La Nuova Sardegna», ma anche i verbali di alcuni interventi pubblici⁹ e la fino ad allora inedita lettera al presidente del consiglio regionale del Partito Sardo d'Azione, Anselmo Contu¹⁰ – che, corredati delle opportune coordinate cronologiche, contribuiscono a farne il primo tentativo di approccio al pensiero simoniano fondato su una metodologia di ricerca di taglio scientifico, con l'unica precedente eccezione della preziosissima tesi di laurea di Francesca Riggio, risalente al 1975 e oggi reperibile nel solo manoscritto, autentica miniera di informazioni non altrimenti verificabili.¹¹

Il risveglio dell'interesse nei confronti di Simon Mossa, determinato dall'infaticabile opera di promozione e divulgazione condotta dal discepolo Giampiero Marras, risale ai primi anni del nuovo secolo: del 2003 è *Simon Mossa visto da vicino*,¹² contenente una corposa introduzione di Giovanni Lilliu,¹³ che, pur rivelando l'eccessivo coinvolgimento emotivo dell'autore, ha tuttavia il pregio di enumerare una gran serie di fonti che costituiscono un punto di riferimento cui attingere coordinate essenziali, per quanto spesso citate a memoria senza la necessaria

⁵ Cfr. S. SALVI, *Le nazioni proibite. Guida a dieci colonie "interne" dell'Europa occidentale*, Firenze 1973; ID., *Le lingue tagliate. Storia delle minoranze linguistiche in Italia*, Milano 1975; ID., *Patria e patria. Dalla Catalogna al Friuli, dal Paese Basco alla Sardegna: il principio di nazionalità nell'Europa occidentale contemporanea*, Firenze 1978.

⁶ A. SIMON MOSSA, *Le ragioni dell'indipendentismo. Il Partito Sardo d'Azione e la lotta di liberazione anticolonialista*, a cura di A. Cambule, R. Giagheddu e G. Marras, Sassari 1984.

⁷ G. CONTU, *La svolta federalistica e nazionalitaria di Simon Mossa. La nascita del neosardismo*, in ID., *Il federalismo nella storia del sardismo*, Sassari 1994, pp. 31-34.

⁸ S. CUBEDDU, *Sardisti. viaggio nel Partito Sardo d'Azione tra cronaca e storia. Testimonianze, documenti, dati e commenti*, Sassari 1995, vol. II, pp. 435-516.

⁹ A. SIMON MOSSA, *Ragioni profonde della crisi che investe la stessa esistenza dell'istituto autonomista. La posizione sardista*, intervento al Consiglio Regionale sardista di Oristano del 21 febbraio 1967, in S. CUBEDDU, *Sardisti* cit. n. 8, pp. 509-512, n. 56.

¹⁰ ID., *Lettera ad Anselmo Contu*, Sassari, 11 novembre 1967, *ivi*, pp. 481-494.

¹¹ F. RIGGIO, *Etnia e Federalismo in Antonio Simon Mossa*, Tesi di Laurea (manoscritto), Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1974-1975. Si segnala inoltre sull'argomento E. NULVESU, *La questione sarda in Antonio Simon Mossa*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2007-2008.

¹² G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino. Dal 1960 fino all'anno della sua morte*, Quartu S. Elena 2003.

¹³ *Ivi*, pp. 9-53.

precisione bibliografica e pertanto costantemente esigenti di verifiche e accertamenti.

Nello stesso anno, su iniziativa della Consulta per la promozione e la valorizzazione della lingua, della storia e della cultura della Sardegna, si è tenuto a Sassari il convegno *Antonio Simon Mossa (1916-1971): l'architetto, l'intellettuale, il federalista. Dall'utopia al progetto*, i cui atti sono confluiti in un volume, edito nel 2004 a cura di Federico Francioni e Giampiero Marras,¹⁴ che, al di là delle testimonianze dirette, ha evidenziato, nella suddivisione dei vari interventi, l'eccellenza della produzione simoniana, spaziante dalla cinematografia all'architettura, alla letteratura, al giornalismo, alla politica, proponendo tra l'altro vari stralci, frammenti e indicazioni bibliografiche utili a una controverifica di quanto riportato nel precedente lavoro di Marras, indirizzandolo verso ulteriori sviluppi.

Nel 2005 Raffaele Sari Bozzolo ha presentato *Antonio Simon Mossa ad Alghero*,¹⁵ con la riproduzione integrale o parziale di alcuni articoli in catalano tratti da varie testate periodiche. Questo lavoro è stato integrato nel 2016 con la pubblicazione di *El pont retrobat*,¹⁶ volume bilingue curato ed edito dall'associazione culturale "Pro no ismentigare", contenente una raccolta degli scritti simoniani in lingua catalana, mentre, per quanto concerne il rapporto specifico con la città di Alghero, il materiale disponibile è stato perfezionato da un libretto del 2015, intitolato *L'Alguer i Antoni Simon Mossa, un lligam únic*, consistente in una raccolta di disegni risalenti agli anni Trenta con scene di vita quotidiana della cittadina e alcuni giochi di parole.¹⁷

Un ulteriore contributo biografico è stato fornito nel 2006 da Francesco Casula con il fascicolo monografico della collana *Omines e feminas de gabbale*, dedicata a personaggi illustri della storia sarda, pubblicato come supplemento al periodico «Sa Republica»,¹⁸ mentre nel 2008 ancora Marras ha curato un volume¹⁹ consistente nella raccolta dei vari articoli facenti parte del menzionato inserto speciale de «La Nuova Sardegna» del 18 agosto 1971 e altri del biennio 1972-73 pubblicati sul medesimo quotidiano e sul periodico «Sardegna Libera», oltre a un'appendice con

¹⁴ Vd. *supra*, n. 1.

¹⁵ R. SARI BOZZOLO, *Antonio Simon Mossa ad Alghero: tracce d'una vita appassionata*, Alghero 2005.

¹⁶ *El pont retrobat. Escrits d'Antoni Simon Mossa / Il ponte riscoperto. Scritti di Antonio Simon Mossa*, a cura dell'associazione culturale "Pro no ismentigare", Sassari 2016.

¹⁷ A. SIMON MOSSA, *L'Alguer i Antoni Simon Mossa, un lligam únic. Nota biogràfica, disinyis i jocs de paraules*, a cura di P. Simon i Altea, Alghero 2015.

¹⁸ F. CASULA, *Antoni Simon Mossa*, Quartu S. Elena 2006. Il medesimo testo, redatto in sardo, è riportato integralmente con traduzione in italiano come capitolo di una monografia a cura del medesimo autore: cfr. F. CASULA, *Uomini e donne di Sardegna. Le contro storie*, Quartu S. Elena 2010, pp. 247-281.

¹⁹ *Antonio Simon Mossa. Un intellettuale rivoluzionario* cit. n. 4.

due articoli e un'intervista dei periodici catalani «Jornada»²⁰ e «Levante»²¹ sull'intervento di Simon Mossa a una conferenza di architettura tenutasi a Valencia nel dicembre del 1962, e gli interventi di Francesco Masala²² e Gianfranco Contu.²³

Nel 2014 l'associazione culturale "Pro no ismentigare" ha pubblicato un volume con gli atti del Convegno preparatorio delle celebrazioni per il centenario della nascita di Simon Mossa tenutosi ad Alghero il 7 novembre e a Sassari il 13 novembre 2014, dal titolo *Antoni Simon Mossa, poeta, artista e òmine de cultura euro mediterranea, aisetende sos 100 annos dae sa nàschida*,²⁴ mentre nel 2017 i contenuti della mostra di architettura tenutasi a Nuoro tra il 28 ottobre e il 6 gennaio 2018 sono stati raccolti in volume a cura del collettivo di architetti Mastro.²⁵

Il cerchio delle pubblicazioni su Antonio Simon Mossa è chiuso da un'antologia di pensieri e interventi edita in allegato con il quotidiano «L'Unione Sarda» nel 2014 in una collana sui pensatori sardi.²⁶ I brani selezionati, pubblicati grazie alla concessione dei diritti da parte dei famigliari, sono intitolati dalla redazione ma non presentano alcun riferimento bibliografico, per cui non è possibile tenerne traccia al di là della vaga indicazione di essere «tratti da volumi, quotidiani, riviste e discorsi».²⁷

Poco note e in alcuni casi difficilmente reperibili sono le opere edite di Simon Mossa, consistenti per lo più in opuscoli di poche pagine su tematiche specifiche, interventi o relazioni in convegni e congressi: nei cataloghi del sistema bibliotecario nazionale risultano esclusivamente l'itinerario di viaggio steso in occasione del Convegno di studi sul credito agrario promosso a Cagliari e Sassari dal 20 al 23 ottobre del 1953 dall'Istituto di credito agrario per la Sardegna, in italiano e francese,²⁸ che potrebbe forse corrispondere con l'itinerario suggerito al regista e produttore cinematografico Baccio Bandini per i sopralluoghi del film *Proibito* di Mario Monicelli (rispetto al quale tuttavia la collaborazione di Simon Mossa non è

²⁰ *El Miquelet, exemple perfecte d'arquitectura mediterrània*, in «Jornada. Diario de la tarde», a. XXII, n. 6847, lunes 3 de diciembre de 1962. Cfr. ASMIR cit. n. 4, pp. 169 (dove è riportata erroneamente la data del 2 dicembre, che però è domenica) e pp. 171-173.

²¹ *Un arquitecto alguerés*, in «Levante. Diario regional del Movimiento», a. XXVI, n. 9085, martes 4 de diciembre de 1962. Cfr. ASMIR cit. n. 4, pp. 169-170.

²² F. MASALA, *Antonio Simon Mossa, i sardi e gli altri popoli del mondo*, in ASMIR cit. n. 4, pp. 175-177.

²³ G. CONTU, *Antonio Simon Mossa: l'apostolo indipendentista*, in ASMIR cit. n. 4, pp. 179-182, già pubblicato in «Sa Repubblica Sarda», a. VIII, n. 9, 12 dicembre 1986.

²⁴ *Antonio Simon Mossa. Poeta, artista e òmine de cultura Euro-Mediterrànea / Poeta, artista i Home de Cultura Euro Mediterrània*, a cura dell'associazione culturale "Pro no ismentigare", Sassari 2014.

²⁵ *Antoni Simon Mossa. Tra modernità e tradizione*, a cura dell'Associazione Mastro, Sassari 2017.

²⁶ *Antonio Simon Mossa*, Cagliari 2014.

²⁷ *Ivi*, p. 12.

²⁸ A. SIMON MOSSA, *La Sardegna. Itinerario*, Sassari 1953.

certa);²⁹ la *Relazione sul turismo in Sardegna* tenuta al Convegno sui problemi della Sardegna organizzato a Cagliari per le giornate del 16 e 17 marzo 1957 dal Partito Liberale Italiano,³⁰ di cui è reperibile unicamente un estratto riassuntivo in cinque pagine;³¹ un opuscolo in francese, anonimo ma certamente attribuibile a Simon Mossa, intitolato *Rapport sur la communauté sarde*, presentato come relazione al XVII Congresso dell'Unione Federalista delle Comunità Etniche Europee tenutosi tra il 20 e il 22 marzo 1967 ad Åbenrå (Danimarca)³² e un libretto bilingue italiano-sardo del 1968, intitolato *Sardegna ieri e oggi. Mostra di quadri*, contenente brevi testi didascalici delle opere di Italo Motroni scritti in occasione di un'esposizione itinerante di pittura sul tema della rivoluzione antifeudale e antiapiemontese del triennio rivoluzionario sardo 1793-96, accompagnate da alcuni versi tratti dall'inno *Su patriottu sardu a sos feudatarios* di Francesco Ignazio Mannu.³³

L'unico testo a oggi edito contenente un'organica sistematizzazione del pensiero simoniano è pertanto *Le ragioni dell'indipendentismo*,³⁴ per quanto la bibliografia citi una serie di pubblicazioni che tuttavia risultano al momento non reperibili: un libretto del 1953 intitolato *Note sulla zonizzazione in rapporto all'ampliamento dell'abitato*, che si proporrebbe come primo contributo per un Piano Regolatore Generale della città di Alghero;³⁵ un saggio intitolato *Introducció a l'estudi sobre la influència de la cultura catalana à l'illa de Sardenya*, risultante vincitore del premio "Jaume Serra Hunter" ai Jocs Florals de la Llengua Catalana tenuti a Parigi il 14 giugno 1959 presso il Gran Anfiteatro della Sorbona;³⁶ un volume di architettura datato 1961 che sarebbe stato scritto assieme all'architetto catalano Adolf Florensa i Ferrer, intitolato *L'arquitectura gòtica catalana a Sardenya*,³⁷ di cui tutta-

²⁹ Cfr. ID., *Praxis und Kino / Prassi e cinema*, a cura di A. Mariani, Soveria Mannelli 2020, p. 14.

³⁰ ID., *Turismo*, Roma 1957.

³¹ ID., *Turismo*, Cagliari 1957.

³² Association Fédéraliste de la Communauté Sarde "Sardegna Libera" (Grémium Federalista de sa Comunità Sarda "Sardigna Libera"), *Rapport sur la communauté sarde*, Sassari 1967.

³³ I. MOTRONI, A. SIMON MOSSA, *Sardegna ieri e oggi. Mostra di quadri / Sardigna deris e hoe. Mostra de pinturas*, Alghero 1968.

³⁴ Vd. *supra*, n. 6.

³⁵ Cfr. J. OLIVA, *Antonio Simon Mossa: de l'urbanistica definira "pseudo-scienza" a l'impegnu nel camp de la pianificacìo urbana i territorial*, in *Antonio Simon Mossa. Poeta, artista e òmine de cultura Euro-Mediterrànea* cit. n. 24, p. 38, dove ne è riportata qualche riga.

³⁶ Cfr. G. MARRAS, *Antonio Simon Mossa, cavaliere delle lotte dei popoli oppressi*, in *ASMUP* cit. n. 1, pp 37-72, a p. 48. Cfr. anche R. SARI BOZZOLO, *Antonio Simon Mossa ad Alghero: tracce d'una vita appassionata* cit. n. 15, p. 20, dove il titolo è riportato con leggere varianti "Introducció a l'estudi sobre la influència de la cultura catalana e l'illa de Sardenya", che parrebbero derivare da refusi di stampa. La correttezza del titolo riportato da Marras è confermata dal sito ufficiale dei Jocs Florals all'indirizzo www.patrimoniliterari.cat.

³⁷ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 83 e ID., *Antonio Simon Mossa, cavaliere delle lotte dei popoli oppressi* cit. n. 36, p. 66.

via non è stata trovata traccia in nessun catalogo;³⁸ un opuscolo sul turismo del 1965 segnalato da diverse fonti con titoli differenti;³⁹ un saggio intitolato *L'autonomia politica della Sardegna 1965*, pubblicato il 22 gennaio 1966,⁴⁰ che secondo quanto riportato da Salvatore Cubeddu consisterebbe negli atti del Congresso Provinciale del Partito Sardo d'Azione tenutosi a Ozieri il 21 novembre del 1965;⁴¹ un fascicolo intitolato *L'impegno sardista per una Amministrazione Democratica, Popolare e Progressista*, dell'ottobre 1966,⁴² stampato in tremila copie e contenente il discorso tenuto a Porto Torres il 26 novembre in occasione del rinnovo del Consiglio comunale del 27 e 28 dello stesso mese; un testo datato 1968 contenente alcuni *Elementos de gramàtiga sarda logudoresa* (forse il titolo) a firma pseudonima Pietro Santoru;⁴³ un fascicolo del maggio 1970, pubblicato in vista delle elezioni comunali di Sassari del 7-8 giugno, intitolato *Lineamenti programmatici del Partito Sardo d'Azione*.⁴⁴

Interventi di Simon Mossa possono essere rintracciati nel libro a cura di Antonio Ballero de Candia *Alghero cara de roses*⁴⁵ del 1961 e in un non meglio specificato

³⁸ Il titolo risulta inesistente. Nella bibliografia di Florensa i Ferrer compaiono due titoli che potrebbero corrispondere al testo citato: *Il gotico catalano in Sardegna*, Roma 1962 e *La arquitectura catalana en la Italia insular*, Barcelona 1962. In entrambi, tuttavia, non risultano coautori.

³⁹ In S. CUBEDDU, *Sardisti cit.* n. 8, vol. II, p. 508, n. 28 è segnalato come *Il turismo sulla costa nord della Sardegna*, Sassari 1965; in F. MASALA, *Antonio Simon Mossa e l'architettura delle vacanze in Sardegna*, in ASMUP cit. n. 1, pp. 557-568, a p. 560, n. 9, è specificato che si tratta di *Il turismo nella costa di Alghero*, e che sarebbe contenuto in *Il turismo sulla costa nord della Sardegna*, a cura del Lions Club, Sassari 1965; in F. RIGGIO, *Etnia e Federalismo in Antonio Simon Mossa cit.* n. 11, p. 17, n. 29, è specificato che si tratta di *Il turismo nella zona di Alghero*, ciclostilato, 9 febbraio 1966.

⁴⁰ A. SIMON MOSSA, *L'autonomia politica della Sardegna 1965*, Sassari 1966. Il testo è menzionato in G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino cit.* n. 12, pp. 124-129, dove ne sono riprodotti degli ampi passaggi.

⁴¹ S. CUBEDDU, *Sardisti cit.* n. 8, vol. II, p. 504, n. 15. Vd. anche G. LILLIU, *Su Antonio Simon Mossa un ricordo lontano cit.* n. 4, p. 118, n. 1, dove è segnalato come «Art. *Sardegna Libera*, in *L'autonomia politica della Sardegna dal 1919 al 1965*», Sassari 1965 e ne sono riportati dei frammenti indicando come riferimento la p. 44 dell'originale. Parti del testo sono riportate anche in F. RIGGIO, *Etnia e Federalismo in Antonio Simon Mossa cit.* n. 11, p. 19; F. FRANCONI, *Antoni Simon Mossa, momentos de sa vida, sas ideas, s'eredidade*, in ASMUP cit. n. 1, pp. 15-35, a p. 28; G. MELONI, *Antonio Simon Mossa dall'idea di un Sindacato sardo alla realizzazione del progetto*, ivi, pp. 485-498, a p. 488; A. NASONE, *S'autonomia culturale comente raighina de s'autonomia politica*, in *Antonio Simon Mossa. Poeta, artista e òmine de cultura Euro-Mediterrànea cit.* n. 24, pp. 47-51, a p. 48; ID., *Antonio Simon Mossa e l'ambiente politico nuorese*, in *Antonio Simon Mossa a Nuoro. L'architettura, il cinema, la politica*, a cura di A. Nasone, Nuoro 2018, pp. 77-91, alle pp. 82-83, n. 4.

⁴² A. SIMON MOSSA, *L'impegno sardista per una Amministrazione Democratica, Popolare e Progressista*, Sassari 1966, segnalato in G. MARRAS, *Antonio Simon Mossa, cavaliere delle lotte dei popoli oppressi cit.* n. 36, pp. 56-57. Vd. anche G. PINNA, *Antonio Simon Mossa consigliere comunale a Porto Torres: il suo rapporto con la città*, in ASMUP cit. n. 1, pp. 137-146, dove il testo è riportato in ampissimi stralci.

⁴³ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino cit.* n. 12, p. 95.

⁴⁴ *Lineamenti programmatici del Partito Sardo d'Azione*, Sassari 1970. Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino cit.* n. 12, p. 113 e ss., dove ne sono riportati alcuni passaggi e ivi, pp. 142-145, dove ne sono riportati ampi stralci. Vd. anche S. CUBEDDU, *Sardisti cit.* n. 8, vol. II, pp. 516-517, n. 75, dove è specificato che «è sicuramente ascrivibile alla penna di A. Simon Mossa».

⁴⁵ *Alghero, cara de roses*, a cura di A. Ballero De Candia, Cagliari 1961, dove si segnalano gli scritti: *Alghero*, pp. 85-94; *Relazione generale per il Piano Regolatore Turistico della città di Alghero*, pp. 117-125; *Il Piano Regolatore della città di Alghero*, pp. 192-196.

libretto pubblicato dalla Provincia di Sassari con gli atti di una tavola rotonda tenuta nel 1964 sulla “Città regione Sassari-Alghero-Porto Torres”.⁴⁶

La bibliografia segnala, a partire dal 1950, non meno di una quindicina di conferenze all'anno tenute da Simon Mossa, oltre che in Sardegna in Catalogna, Galizia, Paese Basco, Occitania, Bretagna, Scozia e Galles:⁴⁷ facendo le somme si tratterebbe di circa trecento interventi nel ventennio Cinquanta-Settanta, dato che parrebbe eccessivo, considerando la molteplicità delle attività lavorative e intellettuali di Simon Mossa, e dunque la semplice disponibilità di tempo materiale, e che tuttavia deve essere verificato.

Imponente il quantitativo di materiale inerente all'attività professionale di architetto, con oltre quattrocento progetti finora catalogati tra opere pubbliche, di edilizia residenziale, arredi urbani e ristrutturazioni – di cui la maggior parte interamente realizzata – e un centinaio circa ancora da datare.⁴⁸

Il ritrovamento nel 2007 dell'archivio personale di Simon Mossa da parte dei figli durante alcuni lavori di ristrutturazione della casa di famiglia ha senz'altro sancito una svolta, innanzitutto per il recupero di una gran mole di materiale in una serie eterogenea di ambiti culturali, e poi per la possibilità di un approccio di tipo scientifico dato dall'opportunità di confrontare il materiale fino ad allora edito con quello originale.

Tra le pubblicazioni che ne sono scaturite, la traduzione dei Vangeli, cui aveva accennato Marras⁴⁹ ma a lungo ritenuta irreperibile, per quanto testimoniata da un passaggio della lettera datata 1 maggio 1970 indirizzata a Michele Columbu.⁵⁰ Si tratta di un lavoro incompleto, interrotto al nono versetto del tredicesimo ca-

⁴⁶ Cfr. V. RIBICHESU, *Antonio Simon Mossa, giornalista*, in ASMUP cit. n. 1, pp. 193-204, a p. 202, dove ne è riportato un frammento.

⁴⁷ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 85.

⁴⁸ Cfr. *Cronologia completa dei progetti di Antoni Simon Mossa*, in *Antoni Simon Mossa. Tra modernità e tradizione* cit. n. 25, pp. 106-109. Vd. anche S. LIGAS, *L'archivio riscoperto di Simon Mossa*, in *Antonio Simon Mossa a Nuoro* cit. n. 41, pp. 47-61, a p. 48 ed E. BERRETTA, A. FAEDDA, R. MANCA, *Antonio Simon Mossa tra modernità e tradizione*, ivi, pp. 117-133, a p. 118.

⁴⁹ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 80, dove è specificato che «nel 1960 Antonio Simon Mossa completò la traduzione in lingua sarda dei “Quattro Vangeli” direttamente dal greco antico. Dopodiché ne inviò una copia alla Sacra Congregazione per la Fede a Roma per l'imprimatur e una al Concistoro episcopale sardo. Ne consegnò poi una all'Arcivescovo di Sassari, e ne tenne un'altra per sé. La sua famiglia la custodisce tuttora gelosamente».

⁵⁰ «S'Evangéliu: so continuende sa tradussione e creo chi su Vaticano lu fetat publicare (gai mi han promissu unos preíderos e calchi padre) in miza e miza de cópias». Lettera a Michele Columbu datata Tàtari su 1 de maju 1970, in A. SIMON MOSSA, *Evangèlios*, a cura dell'Associazione culturale “Pro no ismentigare”, Sassari 2016, p. 30. Cfr. anche *Antonio Simon Mossa. Poeta, artista e òmine de cultura Euro-Mediterrànea* cit. n. 24, pp. 63-66, dove la lettera è riportata in copia fotostatica.

pitolo del Vangelo di Luca,⁵¹ mentre non sono state trovate pagine di traduzione del Vangelo di Giovanni.⁵² Il materiale è dattiloscritto, con l'eccezione del Vangelo di Marco, manoscritto.⁵³ Altri esercizi di traduzione sono più datati e riguardano sempre testi biblici: i versetti 1-11 della Genesi,⁵⁴ i versetti 12-18 del capitolo I e 1-17 del capitolo II dell'Ecclesiaste.⁵⁵ Inoltre una traduzione parziale dell'*Ordo Missae*,⁵⁶ interrotta all'inizio della liturgia della parola e, in ambito extra-ecclesiastico, quella dei versi 131 e ss. del libro XXII dell'Iliade.⁵⁷

Gli esiti più avanzati del nuovo corso di studi simoniani sono sicuramente stati conseguiti con la pubblicazione di *Praxis und Kino*, l'edizione critica a cura di Andrea Mariani del saggio/manuale di teoria e tecnica cinematografica scritto nel periodo compreso tra il 1939 e i primi anni Quaranta,⁵⁸ comprendente un'accurata descrizione del fondo archivistico e l'apparato delle varianti.

L'originaria, grande passione di Simon Mossa è stata infatti certamente il cinema. L'archivio ha restituito oltre 1500 documenti inediti tra lettere, soggetti, sceneggiature, bozzetti, note di regia e di montaggio, fotografie di scena e il manuale *Praxis und Kino*,⁵⁹ del quale sono state rinvenute una struttura primitiva in 54 fogli manoscritti di piccole dimensioni⁶⁰ e 680 pagine di documentazione.⁶¹

Segnalato come aiuto regista di Augusto Genina nei film *Lo squadrone bianco* (1936)⁶² e *L'assedio dell'Alcazar* (1940),⁶³ e di Harry Hasso in *La donna del peccato* (1942)⁶⁴ – la cui verifica non ha dato riscontro – Simon Mossa ha senz'altro assolto tale ruolo in *Bengasi* (1942) dello stesso Genina, così come confermato dai titoli di testa e dal materiale ritrovato in archivio, consistente in 123 pagine con due parti di copione, un blocco note con schizzi sulla composizione di scene di battaglia, un copione di doppiaggio dalla scena 1 alla 85 e quattro pagine di correzioni ai testi

⁵¹ Cfr. R. TURTAS, *Prefazione* ad A. SIMON MOSSA, *Evangelios* cit. n. 50, p. 12.

⁵² *Ibid.*

⁵³ *Ibid.*

⁵⁴ *Ibid.* e *ivi*, pp. 14-15, dove ne è riportata copia fotostatica.

⁵⁵ *Ibid.* e *ivi*, pp. 16-20, dove ne è riportata copia fotostatica.

⁵⁶ *Ibid.* e *ivi*, pp. 303-307, dove è riportato il testo.

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ A. SIMON MOSSA, *Praxis und Kino* cit. n. 29.

⁵⁹ Cfr. A. SENTO, *Il dovere della memoria. Cronaca di un ritrovamento*, in A. SIMON MOSSA, *Praxis und Kino* cit. n. 29, pp. 11-15, a p. 12.

⁶⁰ Cfr. *Sommario*, in A. SIMON MOSSA, *Praxis und Kino* cit. n. 29, p. 179.

⁶¹ Cfr. S. LIGAS, *L'Archivio riscoperto di Simon Mossa* cit. n. 48, p. 53.

⁶² Cfr. ASMIR cit. n. 4, p. 64 e A. SANTONI RUGIU, *Antonio Simon Mossa e la stagione della "Gazzetta sassarese" di Radio Sardegna*, in ASMUP cit. n. 1, pp. 97-104, a p. 99.

⁶³ Cfr. ASMIR cit. n. 4, p. 64.

⁶⁴ Cfr. P. SIMON, *La stanza dei misteri*, in A. SIMON MOSSA, *Praxis und Kino* cit. n. 29, pp. 17-19, a p. 18. In A. DONEDDU, S. LIGAS, J. PINTUS, *Biografia dell'autore*, *ivi*, pp. 187-191, a p. 188, sono indicati i due titoli provvisori del film in *Marika* e *Alba nuova*, ed è segnalato l'apporto di alcune modifiche alle scene e la redazione di note in lingua tedesca da parte di Simon Mossa.

di diverse scene.⁶⁵ Avrebbe inoltre partecipato alle riprese e al montaggio del cortometraggio *Der Schwartzmann* durante un periodo di soggiorno e studio a Friburgo e Bresgovia, presumibilmente durante la guerra,⁶⁶ possibilità in merito alla quale sono attualmente in corso delle ricerche atte a rintracciare il film.

Tra i suoi lavori: la sceneggiatura, risalente all'ottobre-novembre 1939, per un documentario sul lavoro e la vita degli addetti alla nettezza urbana di Firenze, intitolato *L'armata grigia*;⁶⁷ il progetto, con cui vinse i Littoriali di Cultura e Arte tenutisi a Bologna tra il 25 aprile e il 6 maggio del 1940, per la realizzazione di un film ambientato tra i pescatori di una piccola cittadina di mare, intitolato *Vento di terra*,⁶⁸ di cui sono rinvenibili soggetto, trattamento, bozzetti di scena, riassunto, descrizione dei personaggi e sceneggiatura definitiva;⁶⁹ la sceneggiatura, risalente all'autunno del 1940, del film *La barca sul fiume*;⁷⁰ la realizzazione con Arturo Usai e il GUF di Sassari, nell'estate del 1941, di un film sperimentale il cui titolo non certo, in quanto attualmente irreperibile, dovrebbe essere *Quartieri di sotto*.⁷¹

Cineoperatore di guerra, è segnalato nel 1943 in Corsica nel Genio cinematografisti in qualità di aiuto-regista di Baccio Bandini per il documentario dell'Istituto Luce intitolato *Corsica*⁷² e a Roma come collaboratore per le riprese in seguito al bombardamento del quartiere di San Lorenzo.⁷³

Nel 1945 è cofondatore a Sassari, assieme a Fiorenzo Serra, di un circolo cinematografico che si proponeva come sorta di sezione sarda dell'Associazione Cinematografica Italiana di Cesare Zavattini, che per alcuni anni organizzò diverse conferenze, dibattiti e proiezioni,⁷⁴ mentre dell'anno successivo sarebbe la stesura di un progetto per una casa di produzione cinematografica sarda, denominata *Sardinia Picture* e la stipula a tale scopo di un accordo con Sandro Pallavicini, fonda-

⁶⁵ Cfr. S. LIGAS, *L'Archivio riscoperto di Simon Mossa* cit. n. 48, p. 55.

⁶⁶ Cfr. A. DONEDDU, S. LIGAS, J. PINTUS, *Biografia dell'autore* cit. n. 64, p. 189.

⁶⁷ Cfr. F. SERRA, *Nascita di una vocazione*, in ASMIR cit. n. 4, pp. 65-69, a p. 67; ID., *Antonio Simon Mossa e il cinema neorealistico "ante litteram": cronache fiorentine*, in ASMUP cit. n. 1, pp. 81-96, a p. 86.

⁶⁸ Cfr. S. LIGAS, *L'Archivio riscoperto di Simon Mossa* cit. n. 48, p. 52.

⁶⁹ *Ivi*, pp. 51-52.

⁷⁰ Cfr. F. SERRA, *Antonio Simon Mossa e il cinema neorealistico "ante litteram": cronache fiorentine* cit. n. 67, p. 94 e S. LIGAS, *L'Archivio riscoperto di Simon Mossa* cit. n. 48, p. 51, dove è specificato che la sceneggiatura, scritta in collaborazione con Fiorenzo Serra e Luca Pinna, fu successivamente recuperata da un regista di cui non si conosce l'identità, che ne curò l'adattamento cinematografico, presentato nel 1942 alla Mostra Passoridottistica di Udine (e si rimanda alla rivista «Lo Schermo», 10 dicembre 1942).

⁷¹ Cfr. A. DONEDDU, S. LIGAS, J. PINTUS, *Biografia dell'autore* cit. n. 64, p. 188. Vd. anche R. CAMPANELLI, *Antonio Simon Mossa, pioniere delle iniziative cinematografiche in Sardegna*, in *Antonio Simon Mossa. Poeta, artista e òmine de cultura Euro-Mediterranea* cit. n. 24, pp. 52-54, a p. 53.

⁷² *Ivi*, p. 189.

⁷³ *Ibid.* Vd. anche p. 191, n. 7, dove è riportato un riferimento al Cinegiornale Luce di un non meglio specificato giorno dell'agosto 1943, con la precisazione sulla mancanza di ulteriori informazioni, e n. 8, dove è indicata la fonte in una lettera a Baccio Bandini datata 18 ottobre 1944.

⁷⁴ Cfr. R. SARI BOZZOLO, *Antonio Simon Mossa ad Alghero: tracce d'una vita appassionata* cit. n. 15, pp. 16-17.

tore e direttore della “Settimana Incom”.⁷⁵ In un articolo de “La Nuova Sardegna” del 25 novembre 1949, compare come membro fondatore e direttivo del primo cineclub sardo, fondato a Sassari il 20, intitolato a Francesco Pasinetti, che si proponeva di contribuire alla diffusione della cultura cinematografica con proiezioni, conferenze e discussioni.⁷⁶

Diverse le notizie di collaborazioni a vario titolo a film sardi, sulla Sardegna, girati o ambientati in Sardegna: la sceneggiatura per un film di Baccio Bandini ispirato a *La madre* di Grazia Deledda,⁷⁷ un breve soggetto cinematografico databile 1946/47 cofirmato con un non altrimenti identificato Mauro M.,⁷⁸ intitolato *Marialene Corrayne*,⁷⁹ probabilmente legato alle ricerche sul “processo Corraïne” condotte su incarico di Augusto Genina per un film che non è stato realizzato ma del quale si conservano in archivio prefazione, soggetto, descrizione dei personaggi e la cronaca del tempo sulla vicenda,⁸⁰ e la realizzazione, nel 1953, di un itinerario suggerito a Bandini per i sopralluoghi del film *Proibito* (1954) di Mario Monicelli, che di fatto è scaturito dalla versione modificata del copione de *La madre*.

Non meno problematica la ricostruzione della produzione letteraria: la bibliografia cita composizioni poetiche e opere narrative ma, con l'eccezione di poche poesie pubblicate in alcune fonti, non si hanno al momento dati certi. Sari Bozzolo si è chiesto nel 2005 se Simon Mossa fosse anche poeta,⁸¹ rispondendo a distanza, nel 2014, che «fu innanzitutto poeta». ⁸² Effettivamente, dando credito a quanto indicato da Giampiero Marras,⁸³ egli stima i componimenti poetici di Simon Mossa, di cui la maggior parte in lingua catalana, nel numero di circa cinquecento, di cui molti autografi sarebbero conservati presso il suo studio di architettura,⁸⁴ osservando che si tratta di opere non destinate alla pubblicazione ma alla

⁷⁵ Cfr. R. CAMPANELLI, *Antonio Simon Mossa pioniere delle iniziative cinematografiche in Sardegna* cit. n. 71, p. 53.

⁷⁶ Cfr. *Il primo Cineclub sardo è stato fondato a Sassari*, in «La Nuova Sardegna», 25 novembre 1949.

⁷⁷ Cfr. R. CAMPANELLI, *Antonio Simon Mossa pioniere delle iniziative cinematografiche in Sardegna* cit. n. 71, p. 53. Si tratta in realtà di un copione, datato 28 novembre 1953, che è stato ricevuto via posta da Simon Mossa, come dimostrato dalla lettera di Bandini datata Roma 17 marzo 1954, sul quale si è limitato ad apportare leggere modifiche e piccole correzioni.

⁷⁸ Potrebbe trattarsi del pittore Mauro Manca, ma in tal senso sono ancora in corso le ricerche per una corretta identificazione.

⁷⁹ Cfr. A. DONEDDU, *Il Caso Corraïne: Antonio Simon Mossa e Gonario Pinna*, in *Antonio Simon Mossa a Nuoro* cit. n. 41, pp. 37-46, a p. 45.

⁸⁰ Cfr. S. LIGAS, *L'Archivio riscoperto di Simon Mossa* cit. n. 48, p. 58.

⁸¹ Cfr. R. SARI BOZZOLO, *Antonio Simon Mossa ad Alghero: tracce d'una vita appassionata* cit. n. 15, p. 76.

⁸² Cfr. ID., *Simon fu innanzi tutto poeta*, in *Antonio Simon Mossa. Poeta, artista e òmine de cultura Euro-Mediterrànea* cit. n. 24, pp. 32-36.

⁸³ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 123, secondo cui «alcuni suoi parenti ed amici, soprattutto all'estero, conservano circa 500 sue poesie, ancora inedite».

⁸⁴ Cfr. R. SARI BOZZOLO, *Antonio Simon Mossa ad Alghero: tracce d'una vita appassionata* cit. n. 15, p. 76.

condivisione con un ristretto nucleo di amici intimi, per cui di fatto l'unica poesia autografa sarebbe quella in logudorese intitolata *Cabras*,⁸⁵ che ottenne la menzione speciale d'onore nell'edizione del 1961 del premio Ozieri di letteratura sarda⁸⁶ e che lo stesso Sari Bozzolo ha pubblicato integralmente, con traduzione propria in italiano.⁸⁷

Precedenti risultano essere le poesie, tutte firmate con lo pseudonimo Àngel Sunk, intitolate *La veu del carrer*, dedicata «Als dos Rafaels» (ossia i suoi predecessori alla presidenza del Centre d'Estudis Algueresos: Rafael Catardi e Rafael Sari), pubblicata per la prima volta il 21 novembre del 1953 sulla terza pagina de «La Nuova Sardegna»,⁸⁸ differenti versioni manoscritte e dattiloscritte di una composizione intitolata in alcuni casi *Setmana Santa* e in altri *Tristor* e *Nitada de tristor*,⁸⁹ scritta in occasione del Venerdì Santo il 16 aprile 1954, e le poesie intitolate *Càlic*,⁹⁰ e *Temps de Pasqua*,⁹¹ in merito alla quale non sono stati rinvenuti ulteriori riscontri. All'estate del 1958 risale la pubblicazione della poesia *A Barcelona*, dedicata al fotografo, storico e militante catalano Pere Català i Roca.⁹²

Acceso il dibattito sull'opera presentata ai Jocs Florals de la Llengua Catalana di Mendoza, in Argentina, nel 1958: secondo quanto riportato da Giampiero Marras, ad esempio, Simon Mossa vinse il premio letterario “Combat” «con una deliziosa novella di stampo marinaro».⁹³ Carlo Sechi indica erroneamente il titolo *La novella marinara*.⁹⁴ Il titolo corretto dell'opera, della quale tuttavia non è ulterior-

⁸⁵ Cfr. *Poesia in Sardegna. 1956-1967*, a cura di A. Sanna e T. Ledda, Cagliari 1969, p. 395. Il titolo è riportato in S. CUBEDDU, *Sardisti* cit. n. 8, II, p. 451, mentre non se ne trova traccia nel sito del Premio Ozieri (<https://premiozieri.it/>).

⁸⁶ Cfr. *Verbale della Giuria del 6° Premio “Città di Ozieri” 1961*, ivi, pp. 377-380, a p. 378.

⁸⁷ Cfr. R. SARI BOZZOLO, *Antonio Simon Mossa ad Alghero: tracce d'una vita appassionata* cit. n. 15, pp. 77-78.

⁸⁸ La poesia è pubblicata integralmente in P. CATALÀ I ROCA, *Antoni Simon Mossa, literat en llengua catalana*, in ASMUP cit. n. 1, pp. 105-114, a p. 112, e in *El pont retrobat* cit. n. 16, pp. 35-36, dove ne è fornita anche una traduzione in italiano a cura dello stesso Simon Mossa pubblicata sul numero citato de «La Nuova Sardegna» e firmata A.S. In J. GALA I FERNANDEZ, *I lavori letterari di Antoni Simon Mossa in lingua catalana*, ivi, pp. 13-30, a p. 19 è segnalata un'ulteriore pubblicazione sulla “circular” numero 109 della “Agrupació Cultural Folklorica Barcelona”, Barcellona, novembre 1960, p. 20.

⁸⁹ Cfr. *El pont retrobat* cit. n. 16, pp. 37-38, dove è pubblicata integralmente e ne è fornita una traduzione in italiano a cura dello stesso Simon Mossa. L'esistenza di varianti con titoli differenti è segnalata in R. SARI BOZZOLO, *Simon fu innanzi tutto poeta* cit. n. 82, p. 33.

⁹⁰ Pubblicata integralmente in *El pont retrobat* cit. n. 16, p. 44, dove ne è fornita anche una traduzione in italiano a cura dello stesso Simon Mossa, e dove è indicata la datazione alla prima metà degli anni Cinquanta. In R. SARI BOZZOLO, *Simon fu innanzi tutto poeta* cit. n. 82, p. 33, il titolo è erroneamente trascritto *Calich*.

⁹¹ Cfr. *Antonio Simon Mossa. Poeta, artista e òmine de cultura Euro-Mediterrànea* cit. n. 24, p. 33.

⁹² Cfr. P. CATALÀ I ROCA, *Antoni Simon Mossa, literat en llengua catalana* cit. n. 87, pp. 113-114 dove è riportata integralmente.

⁹³ G. MARRAS, *Antonio Simon Mossa, cavaliere delle lotte dei popoli oppressi* cit. n. 36, p. 48.

⁹⁴ Cfr. C. SECHI, *Antoni Simon Mossa, un algherese verace e un precursore di “Sardenya i Llibertat”*, in ASMUP cit. n. 1, pp. 515-520, a p. 517.

mente specificata la natura, è riportato nel sito ufficiale dei Jocs Florals come *Passa lo vent i riu*,⁹⁵ così citato anche nel sito *Archivio Simon Mossa*, dove è specificato che si tratterebbe di una poesia,⁹⁶ mentre secondo Sari Bozzolo si tratterebbe invece di un racconto,⁹⁷ così come anche per Joan Gala i Fernandez,⁹⁸ che cita un articolo di Antoni Coronzu pubblicato nel 1971 su “Vida Nova” di Montpellier, secondo cui si tratterebbe di un racconto sulla mariniera.⁹⁹ La cartella dei Jocs Florals di Mendoza, tenuti presso il Teatre Independencia, in data 8 novembre 1958, è presente nell'archivio, ma senza tuttavia traccia dell'opera; un'ulteriore verifica ha tuttavia consentito di accertare che si tratta di un racconto intitolato *Passa lo vent i riu*.

Per quanto concerne la produzione in prosa, Sari Bozzolo, facendo riferimento ai verbali dei Jocs Florals e agli appunti ritrovati dai familiari, cita una serie di racconti, tutti in lingua catalana, tra cui il già menzionato *Passa lo vent i riu*, *La ma de nostra senyora*, *L'ultim viatge*, *El diable en pujerra*, *Nit de pluja*.¹⁰⁰

C'è tuttavia da tenere in considerazione il fatto che molti articoli pubblicati sulla stampa locale tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta sono di fatto racconti, caratterizzati dal taglio evidentemente narrativo piuttosto che giornalistico, anche nei casi delle finte inchieste condotte in qualità di “inviato speciale” sulle pagine di «Sassari Sera» e de «La Gazzetta Sarda», articoli umoristici di fantapolitica capaci tuttavia, secondo quanto testimoniato dai famigliari, di suscitare l'interesse dei servizi di sicurezza italiani, preoccupati di verificare i fondamenti di veridicità delle paradossali vicende riportate.¹⁰¹

Simone Ligas ha segnalato, tra i ritrovamenti nell'archivio, un romanzo intitolato *Pujerra*,¹⁰² che nel sito *Archivio Simon Mossa* è citato erroneamente come *Puxerra*,¹⁰³ rispetto al quale tuttavia non sono fornite ulteriori delucidazioni: si tratta di un centinaio di pagine dattiloscritte e in parte manoscritte raccolte in cartelle apparentemente di prima stesura.

Individuati una serie di esercizi di scrittura: *Una serata densa di avvenimenti*, ambientato a Parigi con protagonisti francesi; *Studenti*, del 1941, con le storie dei

⁹⁵ Si veda <https://www.patrimoniliterari.cat/mapa.php?autor-cerca=Simon%20i%20Mossa,%20Antoni&autor=2601>.

⁹⁶ Cfr. <https://www.archiviosimonmossa.it/index.php/biografia>.

⁹⁷ Cfr. R. SARI BOZZOLO, *Simon fu innanzi tutto poeta* cit. n. 82, p. 36.

⁹⁸ Cfr. J. GALA I FERNANDEZ, *I lavori letterari di Antoni Simon Mossa in lingua catalana* cit. n. 88, p. 14.

⁹⁹ A. CORONZU, *En la mort d'Antoni Simon Mossa*, in «Vida Nova», 1971, n. 52, p. 42.

¹⁰⁰ Cfr. R. SARI BOZZOLO, *Simon fu innanzi tutto poeta* cit. n. 82, p. 36.

¹⁰¹ Si veda ad esempio l'articolo intitolato *Corrias Bourguiba e Ferhat Abbas firmano l'“Alleanza Mediterranea”*, in «Sassari Sera», 13 febbraio 1960, pp. 3-4, dove si accenna ad accordi segreti tra Sardegna, Tunisia e Algeria per il conseguimento dell'indipendenza.

¹⁰² Cfr. S. LIGAS, *L'Archivio riscoperto di Simon Mossa* cit. n. 48, p. 48.

¹⁰³ Si veda <https://www.archiviosimonmossa.it/>

personaggi popolanti il dipartimento di biologia di un'università (che però è in realtà una sceneggiatura); *Ragazzi di questo tempo*, «un racconto a carattere sociologico sulla gioventù a lui contemporanea, ambientato in una cittadina universitaria e firmato con lo pseudonimo Mario Cincinnati»,¹⁰⁴ sul quale permane qualche dubbio in attesa di ulteriori approfondimenti.

Assai problematica risulta la ricomposizione del lavoro di opinionista e polemista svolto per oltre un quarto di secolo sulle colonne della stampa, sia a causa della frammentazione in una miriade di giornali e riviste locali¹⁰⁵ e internazionali¹⁰⁶ di cui non si ha un elenco completo, che per la mancanza di un censimento degli articoli scritti, calcolabili approssimativamente oltre il migliaio di pezzi, in corso di realizzazione.

Il rintracciamento degli articoli è ulteriormente complicato dall'abitudine di utilizzare sigle e pseudonimi: fino a ora ne sono stati identificati con certezza una trentina (An.Si., A.S.M., Gian Burrasca, Pepe Candela, Cecil, Chilone Chilende, Chinisardu, Courteline, Pierre de Croan, Olvida Damu, M. Daniel, Efisino, Ferrandu, Fidèl, Fulanu, Pietro Fund, Geronimo, Giunivelt, Totò Ibba, El-Kadi, Saadi Kafir, L'imbrùstia, Libertario, Il Moro, Occipuntu, Pescatore di Chiaravalle, Sam, Angelo Santi, Pietro Santoru, Yutri el Shard, Angel Sunk, Viet-Sard),¹⁰⁷ ma l'elenco è senz'altro incompleto. A questa lista si aggiungono ad esempio gli pseudonimi El minyò de Valverd, Tremal Naik e Tom scoperti da Sari Bozzolo, il quale specifica che è praticamente impossibile censirli tutti.¹⁰⁸ L'articolo inedito pubblicato su *El pont retrobat*, intitolato *Una nit d'hivern*, risalente alla prima metà degli anni Cinquanta, è firmato Xicot,¹⁰⁹ mentre lo spoglio degli articoli di «Sassari Sera» ha ri-

¹⁰⁴ S. LIGAS, *L'Archivio riscoperto di Simon Mossa* cit. n. 48, p. 53.

¹⁰⁵ Segnalati dalla bibliografia: «Rivoluzione» (1940-41), «Intervento» (1940), «Il Solco» e «Il solco letterario» (1945), «Riscossa» (1944-46), «La Gazzetta Sarda» (1948-50), «L'Isola» (?), «La Nuova Sardegna» (1950-1970), «L'Unione Sarda» (?), «Ichnusa» (1950-62), «Sassari Sera» (1960-69), «Renaixença Nova» (1960), «Sardegna Libera» (I serie, 1966-67 e II serie, 1971), «Tribuna di Sardegna» (1967), «Realtà del Mezzogiorno» (1969).

¹⁰⁶ Segnalate collaborazioni continuative, sporadiche od occasionali con riviste e periodici catalani: «Diario de Barcelona» e «El Pont» di Barcellona, «Levante» e «Jornada» di Valencia, «Vida Nova» di Montpellier, «Cap d'Any» di Palma di Maiorca e «Ressorgiment» di Buenos Aires; baschi: «Enbata» di Baiona; occitani: «Ousitanio vivo» e «Coumboscuro»; tedeschi-altoatesini: «Dolomiten» di Bolzano. In G. LILLIU, *Introduzione* a G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 19, è inoltre segnalato che «suoi articoli appaiono in giornali arabi, scritti in arabo, lingua da lui parlata correntemente».

¹⁰⁷ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 96.

¹⁰⁸ Cfr. R. SARI BOZZOLO, *Antonio Simon Mossa ad Alghero: tracce d'una vita appassionata* cit. n. 15, pp. 16-17.

¹⁰⁹ Cfr. *El pont retrobat* cit. n. 16, pp. 45-46, dove è riportato integralmente e ne è resa una traduzione in italiano a cura di Carla Valentino.

velato alcuni pseudonimi certamente riferibili a Simon Mossa, come Amas¹¹⁰ ed Eumolpo Kana Kura,¹¹¹ ed altri più dubbi ma “sospetti” e meritevoli di ulteriori approfondimenti, come ad esempio Bogamari,¹¹² Punicus¹¹³ e Amsicora,¹¹⁴ così come quello di «Intervento» ha rivelato gli pseudonimi Hans e Ansimo.¹¹⁵ Lo spoglio de «La Gazzetta Sarda», attualmente in corso, sta altresì rivelando pseudonimi necessitanti di essere attenzionati, come Ivan Iljic Prekop, Il principe Igor e Chirone, in quanto contenuti ed elementi formali del testo, tra cui i caratteristici toni sarcastici e la colta ironia nella scelta del nome, parrebbero a una prima analisi essere potenzialmente attribuibili a Simon Mossa. Allo stesso tempo alcuni degli pseudonimi segnalati non necessariamente sono riferibili solo ed esclusivamente a lui: non pochi dubbi sollevano gli articoli firmati Courteline ed Efisino su «Riscossa», settimanale sul quale, a cominciare dal 1946 compare una rubrica intitolata “Il pescatore di Chiaravalle”, che si configura come un’antologia di articoli e curiosità varie con firme diverse. Il Chilone Chilende citato da Marras (che è in realtà assai più probabilmente Chilone Chilonide), almeno per quanto riguarda gli articoli così firmati sulla stessa «Riscossa», corrisponde in realtà a Michele Saba,¹¹⁶ mentre gli articoli firmati Fulanu, sempre sul medesimo giornale, sono di Bartolomeo Fiori.¹¹⁷

L’attività pubblicistica è di antica data e risale all’epoca degli studi universitari in architettura, allorché il giovane Simon Mossa manifesta il proprio interesse per il cinema: suoi pezzi possono essere letti su «Rivoluzione» (1940-41), quindicinale del GUF di Firenze, e «Intervento» (1940-1943), periodico del GUF di Sassari pubblicato come supplemento al quotidiano «L’Isola».

Nel dopoguerra, suoi articoli sono segnalati sul medesimo «L’Isola» in corso di defascitizzazione prima della definitiva chiusura nel 1947, «Il Solco», organo ufficiale del Partito Sardo d’Azione (anno I, II serie, nn. 1-14, 1945) e la sua propaggine «Il Solco letterario» (numero unico datato 23 settembre 1945), «Riscossa» (1946-1948), «La Gazzetta Sarda», giornale sassarese del lunedì (1948-1950).

¹¹⁰ Utilizzato per una rubrica di cinematografia. Cfr. ad esempio *Fiorenzo Serra: scoperta di una Sardegna autentica*, in «Sassari Sera», 24 febbraio 1960, p. 7 e *L’anticinema nella “Dolce vita”*, in «Sassari Sera», 5 marzo 1960, p. 7.

¹¹¹ Cfr. *La mistica del pecorino*, in «Sassari Sera», 15 dicembre 1963, p. 7 e 31 dicembre 1963 pp. 7 e 8.

¹¹² Cfr. *Fanno la comunione i socialisti di Alghero*, in «Sassari Sera», 13 settembre 1961, p. 4.

¹¹³ Cfr. *A qualcuno piace Paolo*, in «Sassari Sera», 30 marzo 1968, p. 2, rubrica “Lettere da Cartagine”.

¹¹⁴ Cfr. *Contestano da sempre la stessa giustizia*, in «Sassari Sera», 15-30 gennaio 1969, p. 7.

¹¹⁵ Cfr. HANS, *Il mio amico Heinz*, in «Intervento», anno I, agosto 1940 e ANSIMO, *I macchinisti*, *ivi*, anno I, novembre 1940.

¹¹⁶ Cfr. M. BRIGAGLIA, *Introduzione a Stampa periodica in Sardegna, 1943-1949*, Sassari 1974-76, vol. 3, p. 51 e vol. 4, p. 643.

¹¹⁷ Cfr. *ivi*, vol. 3, p. 71.

Tutta da ricomporre la ventennale attività di polemista svolta sulle pagine de «La Nuova Sardegna»: la frequentazione del quotidiano sassarese è indicata da Marras (e ripresa da coloro che si sono occupati dell'attività giornalistica di Simon Mossa) in un periodo compreso tra il 1950 e il 1970,¹¹⁸ ma lo spoglio del giornale ha consentito di individuare il suo primo intervento in un trafiletto del 1948 firmato con lo pseudonimo di Angelo Santi.¹¹⁹ In un articolo di Michelangelo Pira si parla inoltre di brani di lettere indirizzate al giornale che «non potevano essere pubblicati»,¹²⁰ ma alla fine dello stesso è riportata una postilla del direttore de «La Nuova» Aldo Cesaraccio (alias Frumentario), con la specificazione che «erano impubblicabili soltanto perché non in regola con la legge penale. L'innata generosità d'animo e la profonda convinzione di quel che diceva spingevano Antonio perfino alla bestemmia. Ma era lui stesso a dire: "correggi e taglia"».¹²¹

Assai meno chiara è l'attività svolta presso «L'Unione Sarda»: in tutta la bibliografia è reperibile un unico riferimento, piuttosto vago e senza alcun tipo di coordinata, fornito da Pino Careddu,¹²² per cui sarà necessario procedere allo spoglio del giornale per individuare gli eventuali articoli ivi dispersi.

Per quanto concerne la stampa periodica, si segnalano la collaborazione col bimestrale «Ichnusa» (1950-1962), e quella, con due interventi del 1967, su «Tribuna della Sardegna».¹²³ Un articolo sul tema dell'architettura sarda è reperibile sul numero di ottobre dello stesso anno nel semestrale «Rinascita Economica Sarda»;¹²⁴ un altro del 1969, sul periodico «Realtà del Mezzogiorno»,¹²⁵ mentre Manlio Briga-

¹¹⁸ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 123.

¹¹⁹ ANGELO SANTI (Antonio Simon Mossa), *Le comunicazioni in Sardegna*, in «La Nuova Sardegna», 13 ottobre 1948.

¹²⁰ M. PIRA, *Ricordando Antonio Simon Mossa. Il ruolo degli intellettuali in Sardegna* cit. n. 4, p. 87.

¹²¹ *Ivi*, p. 92.

¹²² Cfr. P. CAREDDU, *Antonio Simon Mossa viaggiatore colto e giornalista di controinformazione*, in ASMUP cit. n. 1, pp. 163-166, a p. 163.

¹²³ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 123; S. CUBEDDU, *Sardisti* cit. n. 8, vol. II, p. 480, dove è indicato un intervento sul numero di dicembre in merito al dibattito sul "separatismo" lanciato da Michelangelo Pira nella medesima rivista. Vd. anche F. RIGGIO, *Etnia e Federalismo in Antonio Simon Mossa* cit. n. 11, p. 28, n. 57 e p. 30, n. 62.

¹²⁴ A. SIMON MOSSA, *Esiste una architettura sarda*, in «Rinascita Economica Sarda», ottobre 1967, p. 56. L'articolo, riportato integralmente in *Antoni Simon Mossa. Tra modernità e tradizione* cit. n. 25, pp. 95-101, è citato in E. BERRETTA; A. FAEDDA; R. MANCA, *Antonio Simon Mossa tra modernità e tradizione* cit. n. 48, pp. 128-129, dove ne sono riportati due stralci.

¹²⁵ A. SIMON MOSSA, *Note sulla politica turistica*, in «Realtà del Mezzogiorno», anno IX, n. 11, Roma, novembre 1969, pp. 1017-1028. Estratti dell'articolo sono riportati in G. MARRAS, *Antonio Simon Mossa, cavaliere delle lotte dei popoli oppressi* cit. n. 36, pp. 68-69; S. GIZZI, *Le architetture di Antonio Simon Mossa nella cultura dell'epoca*, in ASMUP cit. n. 1, pp. 529-546, a p. 539; F. MASALA, *Antonio Simon Mossa e l'architettura delle vacanze in Sardegna* cit. n. 39, p. 560; G. OLIVA, *Antonio Simon Mossa urbanista ad Alghero*, *ivi*, pp. 571-579, a p. 577; Id. (firmato Joan Oliva), *Antoni Simon Mossa: de l'urbanistica definira "pseudo-scienza" a l'impegnu nel camp de la pianificaziò urbana i territorial*, in *Antonio Simon Mossa. Poeta, artista e òmine de cultura Euro-Mediterrànea* cit. n. 24, pp. 37-46, a p. 44.

glia parla di una disponibilità alla collaborazione con la rivista «Sardegna Sera», giornale politico da lui fondato e diretto rimasto tuttavia alla fase progettuale e mai pubblicato: l'articolo consegnato da Simon Mossa con lo pseudonimo di Pietro Fund per il primo numero, di cui risultano disperse le pagine 6 e 7 del manoscritto, è stato reso pubblico nel convegno del 2003 dallo stesso Brigaglia.¹²⁶

Ispirati, diretti e in gran parte redatti da lui i due numeri unici di «Renaixença Nova» (1960), in lingua catalana, e la rivista «Sardegna Libera», (I serie, 1966-67, «Organo della Comunità Etnica Sarda» e II serie, 1971, «Mensile di Formazione politica e di Preparazione rivoluzionaria»).¹²⁷

Da tenere in considerazione il fatto che, oltre alle collaborazioni segnalate in bibliografia, ve ne sono alcune certamente ignote in quanto da questa – per motivi da appurare – ignorate, come dimostrato da un articolo rinvenuto su «Rinascita Sarda»¹²⁸ che testimonia la collaborazione – la cui entità deve essere accertata – con la rivista periodica legata al P.C.I.

Il rientro in Sardegna nel corso della guerra ha segnato la fondamentale partecipazione di Simon Mossa all'epopea di Radio Sardegna: sebbene sia segnalato che nell'archivio di famiglia il primo documento reperibile relativo a tale esperienza sia del 26 dicembre 1944 (spedito a Cagliari il 21 gennaio 1945), mentre l'ultimo è datato 8 novembre 1945,¹²⁹ vi sono diverse testimonianze di una partecipazione attiva alle trasmissioni radiofoniche tra il 1943 ed il 1946 con diverse rubriche: la «Gazzetta sassarese»¹³⁰ (o forse «Corriere sassarese»);¹³¹ «La risa di la di» (altrimenti chiamata «Pizzinnu-pizzoni»), che si fondava su scherzi, beffe e battute tipicamente sassaresi;¹³² «La Voce dei giovani», che trattava dei problemi del reinserimento dei reduci, del ruolo della donna nella società democratica, della nuova musica e del nuovo cinema, condotta assieme ad Antonio Santoni Rugiu con i rispettivi pseudonimi Sam e Saru;¹³³ «Romolo e Remo» nel periodo compreso tra il 13 luglio e l'8 novembre 1945, con la ricerca di notizie sui marinai affondati nei sommergibili Romolo e Remo al largo delle coste calabresi.¹³⁴

¹²⁶ M. BRIGAGLIA, *Antonio Simon Mossa un giornalista "fantaccino"*, in ASMUP cit. n. 1, pp- 155-161, alle pp. 160-161.

¹²⁷ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 99 e p. 123.

¹²⁸ A. SIMON MOSSA, *L'urbanistica nelle campagne*, in «Rinascita Sarda», anno IV, n. 7-8, 1-15 maggio 1966.

¹²⁹ Cfr. J. PINTUS, *Simon Mossa, Radio Sardegna libera*, in *Antonio Simon Mossa a Nuoro* cit. n. 41, pp. 63-76, a p. 64, n. 4.

¹³⁰ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 123.

¹³¹ Cfr. J. PINTUS, *Simon Mossa, Radio Sardegna libera* cit. n. 129, p. 67, n. 8.

¹³² A. SANTONI RUGIU, *Antonio Simon Mossa e la stagione della "Gazzetta sassarese" di Radio Sardegna* cit. n. 62, p. 101.

¹³³ *Ibid.*

¹³⁴ Cfr. J. PINTUS, *Simon Mossa, Radio Sardegna libera* cit. n. 129, p. 67, n. 9.

Michelangelo Pira ha scritto che «i brani che non potevano essere messi in onda circolavano manoscritti»,¹³⁵ lasciando intendere l'esistenza di documentazione cartacea tuttora ignota, tra la quale potrebbero trovarsi le cronache della guerra civile tra Capo di Sopra e Capo di Sotto della sedicente Repubblica Sarda nata all'indomani del Secondo conflitto mondiale segnalata da alcune fonti.¹³⁶

Piuttosto recente, in quanto strettamente legata al ritrovamento dell'archivio, la scoperta degli interessi musicali di Simon Mossa, per quanto già nel 1935 sia testimoniata la conquista del titolo di littore per aver composto la musica per *L'ora radiofonica* del GUF di Pisa.¹³⁷ Simone Ligas ha segnalato il rinvenimento di colonna sonora, musica e testi della *Canzone di Valparaiso*, composta per il film *Vento di terra*,¹³⁸ e di una serie di spartiti originali di ambiti diversi: dal jazz al tango al samba lento oggi qualificabile come "bossa nova".¹³⁹ Indicando una serie di partiture etnomusicologiche, studi con trascrizioni di MI e LA, canti della Planargia e canti sardi indistinti, trascritti polifonicamente e melodicamente che certifica la profonda conoscenza della musica popolare sarda, investigata soprattutto nei sottogeneri del Canto in Re, Battista Giordano elenca tra i ritrovamenti alcune composizioni di musica applicata destinate al commento musicale delle opere cinematografiche dello stesso Simon Mossa: oltre alla già citata *Canzone di Valparaiso* (pianoforte e voce), *Song on the Sand* (pianoforte, due violini e sassofono, batteria e contrabbasso), *Will you some beer sweetheart tonight* (jazz) *Sinfonia d'autunno* (pianoforte) e un brano senza titolo classificato come «ragtime ante litteram». ¹⁴⁰

Per quanto concerne i carteggi, in attesa di una catalogazione sistematica, le notizie si rivelano ancora una volta contraddittorie, con la segnalazione di «sei grossi "registri" con copertina in cartone giallo e rinforzo in tela marrone-scura sul dorso»,¹⁴¹ custoditi nello studio, che conterrebbero gli indirizzi di circa tredicimila esponenti del mondo della cultura e della politica,¹⁴² presumibilmente corrispondenti. Il dato, che non trova riscontro, è tuttavia riportato in maniera estremamente precisa, e pur nell'ipotizzabile e quasi certa esagerazione quantita-

¹³⁵ M. PIRA, *Ricordando Antonio Simon Mossa. Il ruolo degli intellettuali in Sardegna* cit. n. 4, p. 90.

¹³⁶ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 77; M. BRIGAGLIA, *Antonio Simon Mossa giornalista "fantaccino"* cit. n. 126, p. 95.

¹³⁷ Cfr. A. DONEDDU, S. LIGAS, J. PINTUS, *Biografia dell'autore* cit. n. 64, p. 187.

¹³⁸ S. LIGAS, *L'Archivio riscoperto di Simon Mossa* cit. n. 48, p. 51.

¹³⁹ *Ivi*, p. 59.

¹⁴⁰ Cfr. B. GIORDANO, *Antonio Simon Mossa musicista*, in *Antonio Simon Mossa a Nuoro* cit. n. 41, pp. 169-174, a p. 173.

¹⁴¹ G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 86.

¹⁴² *Ibid.*

tiva, è rappresentativo dell'esistenza di un epistolario che, alla luce della rilevante rete di relazioni intessute in occasione dei continui spostamenti nelle nazioni senza Stato europee,¹⁴³ in Nordafrica e Sudamerica, è consistente, per quanto a sua volta disperso ed esigente una ricomposizione. Tra le corrispondenze certe, si segnalano: quella con la moglie Rina Altea,¹⁴⁴ quella degli anni 1948-49 con la maestra Angelina Colubret, che era stata militante della sinistra repubblicana catalana prima e durante la guerra civile spagnola e una delle figure più rappresentative del femminismo catalano,¹⁴⁵ i frequenti carteggi, a partire dal 1958, con militanti catalani residenti in Cile, Messico, Argentina, Cuba e Brasile,¹⁴⁶ e quelli più consistenti con i registi Augusto Genina tra il settembre del 1945 e l'aprile del 1948 per un totale di 89 carte,¹⁴⁷ e Fiorenzo Serra,¹⁴⁸ con Gonario Pinna,¹⁴⁹ Michele Columbu¹⁵⁰ e, negli anni compresi tra il 1959 e 1971, con Pere Català i Roca.¹⁵¹

Su altri rapporti epistolari, come quelli con Baccio Bandini,¹⁵² Umberto Cardia,¹⁵³ Guglielmo Valle,¹⁵⁴ Giovanni Pinna,¹⁵⁵ Mario Azzena,¹⁵⁶ Josep Pla,¹⁵⁷ Giovanni Battista (Titino) Melis¹⁵⁸ e Anselmo Contu,¹⁵⁹ sulla base delle segnalazioni di epistoliche o singole lettere, è necessario un approfondimento, così come sulla assai

¹⁴³ Cfr. *ivi*, pp. 90-94 e p. 111. Vd. *infra*, n. 46.

¹⁴⁴ Cfr. S. LIGAS, *L'Archivio riscoperto di Simon Mossa* cit. n. 48, p. 60.

¹⁴⁵ Cfr. *Antoni Simon Mossa i la comunitat catalanoparlant de l'Alguer durant el franquisme*, in «El Temps», n. 1947, 5 ottobre 2021, pp. 41-42.

¹⁴⁶ Cfr. *ivi*, p. 44.

¹⁴⁷ Cfr. S. LIGAS, *L'Archivio riscoperto di Simon Mossa* cit. n. 48, p. 57. Vd. anche R. CAMPANELLI, *Antonio Simon Mossa pioniere delle iniziative cinematografiche in Sardegna* cit. n. 71, p. 53; A. DONEDDU, *Il Caso Corraine: Antonio Simon Mossa e Gonario Pinna* cit. n. 79, pp. 38-45; A. DONEDDU, S. LIGAS, J. PINTUS, *Biografia dell'autore* cit. n. 64, p. 188.

¹⁴⁸ Cfr. A. MARIANI, *La filosofia del cinema nelle pagine di un giovane a fine Ventennio*, in A. SIMON MOSSA, *Praxis und Kino* cit. n. 29, pp. 21-37, a p. 23; A. SENTO, *Il dovere della memoria* cit. n. 59, pp. 13-14; A. DONEDDU, S. LIGAS, J. PINTUS, *Biografia dell'autore* cit. n. 64, p. 189 e p. 191, n. 6.

¹⁴⁹ Cfr. A. DONEDDU, *Il Caso Corraine: Antonio Simon Mossa e Gonario Pinna* cit. n. 79, p. 37-46.

¹⁵⁰ Cfr. *Antoni Simon Mossa. Poeta, artista e òmine de cultura Euro-Mediterrànea* cit. n. 24, pp. 63-66 e A. SIMON MOSSA, *Evangelios* cit. n. 50, pp. 27-31. Raimondo Turtas, nella prefazione di *Evangelios*, p. 13, segnala che «purtroppo, come ha fatto sapere il figlio dello stesso [Michele Columbu] al quale questa documentazione appartiene, essa si trova a Milano e non è attualmente aperta alla consultazione degli studiosi».

¹⁵¹ Cfr. G. MARRAS, *Antonio Simon Mossa, cavaliere delle lotte dei popoli oppressi* cit. n. 36, p. 49.

¹⁵² Cfr. A. DONEDDU, S. LIGAS, J. PINTUS, *Biografia dell'autore* cit. n. 64, pp. 189-90 e p. 191, n. 8.

¹⁵³ Cfr. J. PINTUS, *Simon Mossa, Radio Sardegna Libera* cit. n. 129, pp. 74-75.

¹⁵⁴ Cfr. A. DONEDDU, S. LIGAS, J. PINTUS, *Biografia dell'autore* cit. n. 64, p. 190.

¹⁵⁵ Cfr. A. SENTO, *Il dovere della memoria. Cronaca di un ritrovamento* cit. n. 59, p. 14.

¹⁵⁶ Cfr. A. DONEDDU, S. LIGAS, J. PINTUS, *Biografia dell'autore* cit. n. 64, p. 190.

¹⁵⁷ Cfr. *Antoni Simon Mossa i la comunitat catalanoparlant de l'Alguer durant el franquisme*, «El Temps» cit. n. 145, p. 42.

¹⁵⁸ Cfr. S. CUBEDDU, *Sardisti* cit. n. 8, vol. II, p. 681, n. 21.

¹⁵⁹ Cfr. *ivi*, vol. II, pp. 481-94. Vd. anche G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 31 e F. FRANCONI, *Antoni Simon Mossa, momentos de sa vida, sas ideas, s'ereditade* cit. n. 41, p. 30.

probabile esistenza di scambi epistolari con gli innumerevoli personaggi con cui è segnalata la conoscenza e in molti casi la collaborazione.¹⁶⁰

Custodite in archivio agende, diari e rubriche, quaderni e fogli di appunti contenenti informazioni sulla vita privata e professionale.

La disponibilità dell'archivio e l'inizio dell'attività di spoglio della stampa locale e internazionale, congiuntamente all'avvio della ricerca finalizzata al rintracciamento dell'epistolario stanno rivelando, con sempre nuovi sviluppi, la complessità di un'opera che, ad oggi, si può ritenere nota in modo estremamente parziale rispetto alla sua reale consistenza. Ciò che si conosce di Simon Mossa è dovuto in gran parte al pur meritorio ma necessariamente da superare lavoro di divulgazione condotto nei primi anni Duemila. Tale lavoro, rappresentando a lungo l'unico punto di riferimento, ha determinato la trasmissione e protrazione di alcuni refusi, per cui nell'analisi complessiva delle pubblicazioni non è infrequente imbattersi in notizie contraddittorie che parrebbero indicare problematiche connesse con l'effettivo accesso alle fonti.

Si prenda ad esempio il caso de *Le ragioni dell'indipendentismo*: il testo, citatissimo e ritenuto centrale da tutta la bibliografia, presenta alcune questioni di ordine filologico che sono emblematiche: intanto si tratta di un volume postumo, edito per la prima volta nel 1984 – tredici anni dopo la scomparsa di Simon Mossa – a cura di alcuni dei suoi più stretti collaboratori, e ripubblicato nel 2008 a cura del solo Giampiero Marras con una variazione nel titolo e una nuova introduzione,¹⁶¹ e dunque si pone come lavoro di sintesi realizzato da terzi, non necessariamente frutto (almeno nella sua forma nota) della volontà dell'autore, dichiaratamente composto dagli stralci degli interventi di Simon Mossa in due differenti incontri “clandestini” della corrente indipendentista del PSD'Az, di cui uno, intitolato appunto *Le ragioni dell'indipendentismo*, sarebbe il «breve stralcio di un lunghissimo intervento tenuto in Ollolài il 10 giugno del 1967»,¹⁶² mentre l'altro, intitolato *Il Partito Sardo d'Azione e la lotta di liberazione anticolonialista*, sarebbe il «breve stralcio di un intervento tenuto in San Leonardo de Siete Fuentes il 22 giugno del 1969».¹⁶³

I dattiloscritti originali rinvenuti in archivio sono entrambi datati 22 giugno 1969: il primo, denominato *Relazione del gruppo “Sa Istrale”*, include effettivamente una parte intitolata *Le ragioni dell'indipendentismo*, che tuttavia si presenta come secondo paragrafo di un testo più ampio contenente una brevissima *Premessa* e un' *Analisi dei risultati delle elezioni generali del 1969*, per un totale di sette pagine che

¹⁶⁰ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, pp. 90-94.

¹⁶¹ A. SIMON MOSSA, *Le ragioni dell'indipendentismo. La lotta del popolo sardo per la liberazione nazionale e la giustizia sociale*, a cura di G. Marras, Quartu S. Elena 2008.

¹⁶² Cfr. *Le ragioni dell'indipendentismo*, p. 15 di entrambe le edizioni citate.

¹⁶³ Cfr. *ivi*, p. 65 di entrambe le edizioni citate.

sono state escluse dalla pubblicazione, così come sono stati esclusi, senza segnalazioni, alcuni paragrafi della parte edita, congiuntamente ad alcune modifiche nei titoli dei paragrafi e all'introduzione di corsivi non riscontrabili nell'originale. Si tratta di variazioni non sostanziali del testo, che non risulta stravolto ma tuttavia è incompleto e non aderisce all'originale, per quanto nell'*Introduzione* dell'edizione del 2008 Marras specifichi che si tratterebbe di una «fidele riproduzione de s'orizinale, in copia anastàtiga, in reimprentadura anàstiga».¹⁶⁴ Le motivazioni potrebbero risiedere nella “non attualità” di un'analisi del 1969 quindici anni dopo, ma di questa eventuale considerazione non vi è traccia e i tagli parrebbero determinati dall'arbitrarietà dei curatori. Inoltre non si tratta di un'analisi specifica dei dati elettorali, ma di una serie di considerazioni generali sul ruolo dei partiti politici italiani in Sardegna, sulle tendenze autodistruttive del popolo sardo e sulla storia e prospettive del PSD'Az. D'altra parte il riferimento alle elezioni del 1969 (si tratta delle regionali, tenute il 15 giugno, ossia una settimana prima della data riportata nell'intestazione della *Relazione*), esclude automaticamente che il testo sia del 1967, a meno che non si tratti di due scritti differenti, di cui uno risalente al 1967, accorpati in occasione del convegno del 1969 e predisposti in tale occasione come se si trattasse di un unico testo. Assente, inoltre, nel ciclostilato, la datazione riportata nel volume edito alla fine del testo, con l'indicazione «Ollolài, 10 giugno 1967».¹⁶⁵

Il secondo dattiloscritto, denominato *Lotta di liberazione anticolonialista* e firmato dal Comitato Provvisorio del Gruppo di “Sardegna Libera” a nome del Movimento Indipendentista Rivoluzionario Sardo, aderente al F.L.N. (presumibilmente Fronte di Liberazione Nazionale), si presenta a sua volta privo dei primi due paragrafi, per un totale di due pagine estromesse dalla pubblicazione, e modificato nell'intitolazione di alcuni paragrafi e nell'utilizzo di corsivi non corrispondenti alle sottolineature dell'originale. Il riferimento, in una delle parti espunte, al Congresso sardista del 1968, escluderebbe l'ipotesi di una semplice inversione di date tra i due saggi, lasciando aperta qualsiasi possibilità rispetto alla corretta datazione di entrambi.

A tali considerazioni sarebbero poi da aggiungere quelle relative all'esistenza o meno di documenti degli innumerevoli altri incontri “clandestini” segnalati, che sarebbero in gran parte andati perduti in seguito a un trasloco dopo la scomparsa di Simon Mossa, anche considerando che nell'*Introduzione* al testo riportata in entrambe le edizioni, i curatori dichiarano la volontà di pubblicare «almeno un'altra trentina di “saggi” [...] prima di dar corso alla stampa di altri documenti,

¹⁶⁴ G. MARRAS, *Introduzione a Le ragioni dell'indipendentismo* cit. n. 161, p. XXVI, n. 73.

¹⁶⁵ Cfr. *Le ragioni dell'indipendentismo*, p. 64 di entrambe le edizioni citate.

purché di primaria importanza, per una più esauriente definizione dell'«Ideologia Sardista»:¹⁶⁶ interessante appare ad esempio il testo denominato *Appunti per un Manifesto del Movimento Indipendentista Rivoluzionario Sardo* (M.I.R.S.A.), presumibilmente del 1964, indicato da Giampiero Marras come anno di fondazione del movimento,¹⁶⁷ che sarebbe dunque il primo dei documenti oggetto di discussione nei suddetti incontri.

Così come di estremo interesse appare un ciclostilato databile 1946, intitolato *La Sardegna nella crisi del dopoguerra*, in cui, in seguito all'analisi strutturale complessiva della situazione postbellica isolana, Simon Mossa prende le distanze dal separatismo,¹⁶⁸ dando definitivamente ragione ad autori, come Gianfranco Contu, che indicano in lui il conseguimento di una completa coscienza indipendentista alla metà circa degli anni Sessanta, e torto a coloro che, ignorando o non tenendo presenti, per esempio, i pur noti e testimoniati tesseramenti nel Partito Socialista Italiano e nel Partito Liberale Italiano, hanno insistito nel volerne restituire una sorta di «purezza» ideologica nel campo del nazionalismo sardo.

Il percorso appare lungo e non privo di ostacoli, tra cui l'impossibilità di accedere ad alcuni documenti conservati in archivi privati differenti da quello di famiglia, ma necessario al fine di sottrarre la figura di Antonio Simon Mossa dal rischio di folklorizzazione cui troppo frequentemente pare esposto e segnare un decisivo cambio di tendenza per collocare nel posto che gli spetta una tra le più prolifiche e originali forze intellettuali che la Sardegna del dopoguerra abbia saputo generare.



¹⁶⁶ A. CAMBULE, R. GIAGHEDDU, G. MARRAS, *Introduzione* ad A. SIMON MOSSA, *Le ragioni dell'indipendentismo*, p. 13 di entrambe le edizioni citate.

¹⁶⁷ Cfr. G. MARRAS, *Simon Mossa visto da vicino* cit. n. 12, p. 88.

¹⁶⁸ A. SIMON MOSSA, *La Sardegna nella crisi del dopoguerra*, dattiloscritto autografo, p. 20: «molti cervelli ammalati di semplicismo trovano una panacea di tutti questi mali in una soluzione separatistica. Contrari decisamente ad un'azione separatista, i sardi, partecipando alla ricostruzione dell'Italia debbono però pretendere che la Sardegna diventi un vero e proprio campo sperimentale dove dovrà prodigarsi tutta la buona volontà delle Nazioni Unite, allo scopo di far risorgere a nuova vita un lembo di suolo italiano»; p. 24: «da sé il sardo saprà ricostruire ancora e vivere nella comunità italiana con assoluta parità di diritti e di doveri senza inseguire anacronistiche quanto inutili chimere separatistiche o folli sogni antisociali».